

Il rapporto Bankitalia

Mezzogiorno, fuga dagli atenei quasi 25mila iscrizioni al Nord

Nella specialistica solo il 37% dei meridionali non cambia provincia

Marco Esposito

I migliori se ne vanno. Gli studenti meridionali più preparati, con maturità liceale e voti alti, si iscrivono con sempre maggiore frequenza negli atenei del Centro-nord. Lo rileva con un focus molto dettagliato la Banca d'Italia nel suo rapporto sulle Economie regionali pubblicato ieri. Un report che rielabora dati già noti dell'Istat (dal Pil, all'occupazione, dal credito all'export) ma che contiene alcuni approfondimenti tematici, il primo dei quali è proprio dedicato all'Università.

«Le regioni del Mezzogiorno - segnala Bankitalia - attraggono pochi migranti dall'estero e vedono partire una fetta consistente dei propri giovani, specie quelli più scolarizzati, rafforzando una tendenza che emerge già in fase di immatricolazione all'Università».

La notizia è che nell'anno accademico 2015/2016 si è registrato un sorpasso: la maggioranza (51,9%) delle matricole meridionali si è iscritta fuori sede, cioè in un'ateneo diverso dalla provincia di residenza. E il 24,1% degli studenti meridionali si è iscritto direttamente in una Università del Centro-nord. Nel 2007/2008 - ricorda Bankitalia - la quota di studenti del Sud immatricolati al Centro-nord era limitata al 17,5%. Raggiunta la laurea triennale, la migrazione al Centro-nord aumenta ulteriormente: era al 31,3% degli iscritti al primo anno della specialistica nel 2007/2008 ed è diventata del 38,2% nel 2015/2016. Superando anche in questo caso la quota di chi resta nella propria provincia di residenza, limitata ormai al 37%.

Bankitalia calcola poi la distanza tra casa e Università per gli studenti, con una media di 188 chilometri per i meridionali (era 141 nel 2007/2008) e di 54 (era 50 chilometri) per i residenti al Centro-nord. Per chi non ama le percen-

tuali, è forse più facile parlare di persone: gli studenti meridionali che l'anno scorso si sono iscritti in università del Centro-nord sono stati 24.838. Messi in fila indiana uno ogni mezzo metro formano una coda che da Napoli va oltre Pechino.

Chi va via dal Sud? I migliori, rileva Bankitalia: «Gli studenti che lasciano il Mezzogiorno per le Università del Centro-nord provengono più spesso dai licei e mostrano in media voti di diploma più alti rispetto a chi vi resta». Anche il reddito delle famiglie di chi va fuori sede è più elevato, come peraltro prevedibile per la necessità di sostenere spese di mantenimento non trascurabili.

Dal Sud partono studenti tenaci: dopo il primo anno di studi appena l'8,3% abbandona, mentre gli studenti nati nel Centro-nord che si iscrivono nella medesima provincia abbandonano al 13,7% e i meridionali che restano nella provincia di residenza lasciano gli studi e non si iscrivono al secondo anno al 17,6%.

Perché un numero crescente di studenti meridionali si iscrive al Nord? La qualità della ricerca delle strutture universitarie localizzate nel Mezzogiorno, sottolinea Bankitalia, è mediamente inferiore. Tuttavia l'istituto di via Nazionale cita i dati Anvur della prima rilevazione, quella relativa al 2004-2010, ormai superata perché il rapporto sulla qualità della ricerca del 2011-2014 fotografa una realtà molto meno disomogenea, con la metà degli atenei dell'Italia meridionale perfettamente in linea con gli standard nazionali.

Cisono però, a spiegare la difficoltà a restare, anche differenza

di servizi di sostegno allo studio. «Benché le famiglie meridionali - denuncia Bankitalia - abbiano un tenore di vita più basso, la quota di iscritti negli atenei del Mezzogiorno che beneficia di una borsa di studio e l'importo medio di tali borse erano inferiori a quelli del Centro-nord». Inoltre «la minore disponibilità di strutture di alloggio universitarie si associava, in molte regioni meridionali, a requisiti più stringenti per gli interventi di sostegno».

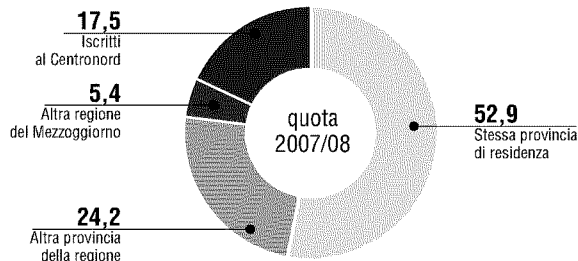
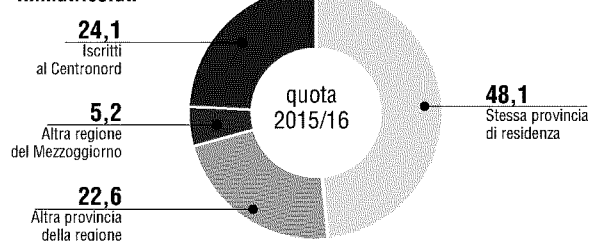
La crescente migrazione di studenti universitari per ragioni di studio ha una conseguenza indiretta e spiacevole su chi resta: tasse d'iscrizione più salate. «Il fatto - spiega Bankitalia - che a lasciare gli atenei meridionali siano stati in maggior numero studenti provenienti da famiglie più abbienti e destinate a pagare rette più elevate, ha contribuito a determinare un aumento delle rette più ampio negli atenei del Mezzogiorno: il 46% a fronte di una crescita nella media nazionale di circa un terzo». Nonostante i rincari accentuati, le rette sono ancora più basse nel Mezzogiorno (700 euro) rispetto alla media italiana (940 euro).

La fuga al Nord degli studenti migliori equivale a mettere piombo nelle ali del Mezzogiorno e sulle sue potenzialità di sviluppo, peraltro in una situazione già critica. La ripresa del 2015 prosegue nel 2016 anche dal punto di vista dei posti di lavoro, tuttavia - sottolinea Bankitalia - mentre «l'occupazione al Centro-nord è tornata ai livelli precrisi; il Mezzogiorno ha recuperato solo circa un terzo del calo osservato dal 2008». E le minori prospettive occupazionali sono un altro incentivo ad anticipare l'emigrazione.

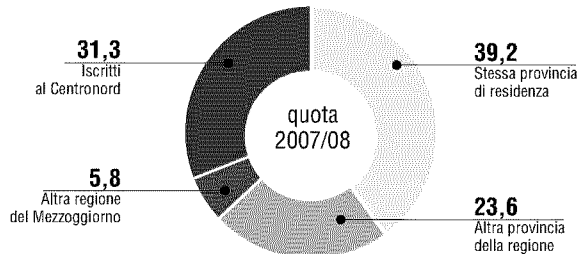
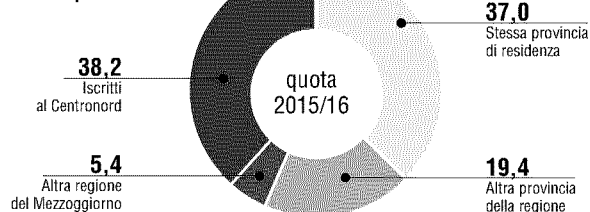
Il lavoro
Rispetto al 2008 il recupero di posti nel Sud è soltanto di un terzo

La migrazione degli studenti meridionali

immatricolati



iscritti al primo anno della specialistica



Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati Mzur, Anagrafe nazionale studenti

ANSA **centimetri**

Retribuzioni

Aumento ai minimi dal 1982

A novembre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta dello 0,4% nei confronti di novembre 2015, segnando l'incremento più basso dall'inizio delle serie storiche, nel 1982. Lo comunica l'Istat. Complessivamente, nei primi undici mesi del 2016 la retribuzione oraria media è cresciuta dello 0,6% rispetto al corrispondente periodo del 2015. L'incremento tendenziale è di 0,7% per i dipendenti privati e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.



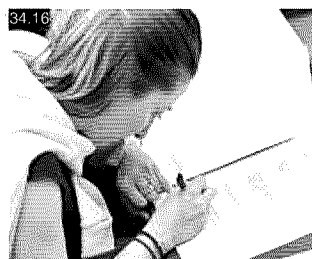
Il sorpasso

Per la prima volta i fuori sede superano chi resta a studiare nella propria area di residenza



I migliori

Si trasferiscono soprattutto gli studenti di famiglie agiate dei licei e con i voti più alti



La tenacia

Dopo un anno abbandona l'8,3% di chi sceglie Università lontane contro il 17,6% tra chi non parte



I servizi

Borse di studio e alloggi erogati con il contagocce dalle regioni meridionali

